

Domingo, un acuto per Venezia

«Laguna a rischio per navi e scavi»

Appello del tenore, presidente di Europa Nostra. Crociere, interrogazione al Senato

● Placido Domingo, nato nel 1941, è uno dei più famosi tenori del mondo. È presidente dell'associazione Europa Nostra

● Europa Nostra ieri ha organizzato a Venezia un convegno sui sette siti più a rischio nel 2016 nel continente, lanciando l'allarme su Venezia

L'artista A 50 anni dal 1966 spesi molti soldi, ma la situazione è peggiore

VENEZIA «Venezia è il sito più a rischio d'Europa, minacciata dall'erosione, dal passaggio delle grandi navi, dagli scavi di nuovi canali». A lanciare l'allarme sono Europa Nostra, l'associazione che da cinquant'anni si occupa della salvaguardia del patrimonio culturale e naturale, e il suo presidente, il tenore Plácido Domingo. «Dopo l'alluvione del 1966 sono stati spesi molti soldi in convegni e opere - dice l'artista di fama mondiale - ma dopo 50 anni la situazione è molto peggiorata, al cambiamento climatico si somma la pressione turistica che minaccia la sopravvivenza della città». «Oggi la laguna da molti è considerata come uno spazio vuoto da piegare agli interessi economici di qualcuno», aggiunge nel videomessaggio proiettato ieri all'Ateneo Veneto durante un convegno organizzato da Europa Nostra sui «Sette siti più a rischio in Europa 2016». L'appello di Domingo all'opinione pubblica internazionale punta a far arrivare un messaggio chiaro a imprenditori e istituzioni: «Non lasciate che si speculi su un corpo vivo ma fragile - conclude - Gran parte del mondo non sa che la laguna rischia di sparire. Ma senza la sua laguna Venezia non può esistere».

Venezia e la laguna sono sta-

te candidate da Italia Nostra tra i sette siti a rischio, ma date la complessità e le dimensioni sono state considerate a parte. L'associazione chiede quattro interventi immediati: la riduzione dei danni provocati dal Canale dei Petroli, lo stop allo scavo di nuovi canali, il ripristino della morfologia lagunare, l'estromissione delle grandi navi. Idee che vanno contro il progetto di Comune e Porto sul futuro delle grandi navi. «Europa Nostra incoraggerà Bruxelles e governi a trovare una soluzione per la laguna e chiede all'Unesco di inserire il sito nell'elenco del patrimonio mondiale a rischio», annuncia il vice presidente John Sell. Al microfono il professor Philippe Daverio ha rilanciato la sua idea sul futuro della città: «Venezia si può salvare solo se diventa la terza capitale d'Europa dopo Bruxelles e Strasburgo - spiega il critico d'arte - ma nessuno qui ha un'idea del futuro. La città è assediata dai turisti, abbandonata per un quinto, cioè l'Arsenale, acquistata per metà dai cinesi». La presidente di Italia Nostra Venezia Lidia Fersuoch ha elencato le preoccupazioni di oggi: le bonifiche mai concluse di Porto Marghera, il nuovo progetto dell'ex gasometro a Castello, i bacini di carenaggio dell'Arsenale per mantenere il Mose, l'aboli-

zione del parco della laguna nord decisa dal sindaco **Luigi Brugnaro** nei giorni scorsi.

Intanto dall'altra parte dell'Oceano, a Fort Lauderdale, il mondo della crocieristica è riunito per l'evento principale del calendario mondiale. L'ennesima occasione per Clia, l'associazione delle compagnie, di lanciare un appello a fare presto. «Siamo il terzo mercato crocieristico d'origine più importante in Europa - afferma il direttore nazionale di Clia Francesco Galletti - però il calo dello scorso anno del 4 per cento conferma quanto sia importante trovare una rotta alternativa per le navi da crociera a Venezia». «Inerzia e incertezza stanno mettendo a serio rischio la crocieristica a Venezia e, di conseguenza, nell'intero mare Adriatico», ha invece detto il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri (Cor), che ha interrogato il governo per chiedere un tavolo di confronto con le istituzioni locali.

Elisa Lorenzini

© R. PRODUZIONE RISERVATA

